

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI

La maggioranza di individui, oggetto del turpe traffico di umani, è costituita da donne e bambini.

Il Presidente nigeriano Olusegun Obasanjo ha denominato tale fenomeno "nuovo commercio di schiavi". Si tratta di una piaga sociale in grande espansione: le stime affermano che, solo verso gli USA, ogni anno vengono portati dai 45.000 ai 50.000 individui fra donne e bambini.

Le rotte del traffico hanno subito modifiche nel tempo ma un dato rimane costante: il divario economico fra Paesi di partenza e Paesi di arrivo e la destinazione sempre rappresentata dallo Stato più ricco.

Le cause sono le più disparate: aumento delle difficoltà economiche, ostacoli onerosi alla migrazione legale, seri conflitti armati. L'ex Jugoslavia, per citare un esempio, è divenuta primaria destinazione di traffico e importante via di transito per le donne dall'Europa centrale ed orientale.

Infatti, durante la crisi kosovara, donne e bambine venivano rapite da bande armate o altrimenti attratte dai campi profughi a nord dell'Albania.

Da parte di varie organizzazioni internazionali si ritiene che il fenomeno sia in crescita dato l'aumento della domanda di prostitute da parte di ricchi lavoratori stranieri, inclusi gli addetti ONU al mantenimento della pace.

I metodi di reclutamento da parte dei trafficanti sono diversi, come il rapimento in blocco e l'acquisto dai membri della famiglia. Il più delle volte, le donne cercano un modo per emigrare che viene loro offerto con la promessa di un lavoro o di un matrimonio all'estero. Altre sanno che finiranno nel giro della prostituzione, che saranno obbligate a lavorare per restituire quanto speso dagli sfruttatori per esse nel reclutamento e nel trasporto, ma vengono ingannate riguardo alle condizioni di lavoro. I trafficanti esercitano il controllo sull'identità legale delle vittime sequestrando loro il passaporto o altri documenti ufficiali.

Il loro ingresso ed il loro soggiorno nello Stato di destinazione è di solito illegale al fine di accrescere il legame con i trafficanti; il vincolo debitorio, inoltre, consente ai trafficanti stessi di continuare ad approfittare delle vittime e il trattamento spesso lamentato consiste in violenze fisiche, psicologiche ed intimidazioni.

La legislazione in materia risulta essere assolutamente carente oltre al fatto che gli sfruttatori vengono catturati di rado e di rado perseguiti: quando ciò accade, le pene inflitte sono relativamente lievi paragonate al traffico di droga o di armi. Tutto ciò accade poiché in molti casi le vittime vengono considerate alla stregua di criminali da parte dello Stato ricevente e spesso sono messe agli arresti, perseguite, rimpatriate. Inoltre, il timore di rappresaglie da parte degli sfruttatori funziona come ottimo deterrente nel far sì che esista una fattiva collaborazione con le forze dell'ordine e nell'ottenimento di giustizia. Non ultima, la mancanza di conoscenze in materia di diritto, gli ostacoli culturali e linguistici; l'assenza di meccanismi di supporto contribuisce ad isolare ulteriormente le donne oggetto di traffico.

Ancora una volta è Mary Robinson a chiarire i rapporti, forse non immediatamente percepibili, fra COMMERCIO DI DONNE E DISCRIMINAZIONE: l'Alto Commissario afferma, infatti, che un traffico di tal fatta è intrinsecamente discriminatorio, in quanto si tratta di uomini provenienti da Paesi ricchi che pagano per prestazioni sessuali donne e ragazze e, a volte, anche uomini e ragazzi, di Paesi di gran lunga meno ricchi. Molto di più, dunque, che una semplice questione di diritto del lavoro o di sviluppo disuguale, ma una vera e propria materia di diritti umani.